



**REGIO
METROPOLITANO**
OPERA ◉ BALLETO ◉ MOSTRE ◉ CONCERTI

**STEFANO
MONTANARI**

direttore

TONI SERVILLO

voce recitante

**ORCHESTRA E CORO
TEATRO REGIO TORINO**

OGR Torino

Sabato 8 Gennaio 2022

ore 20.30




**TEATRO
REGIO
TORINO**
1740

OGR Torino

Sabato 8 Gennaio 2022 ore 20.30

STEFANO MONTANARI

direttore

TONI SERVILLO

voce recitante

Omar Mancini tenore

Adolfo Corrado baritono

Andrea Secchi maestro del coro

Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

François-Adrien Boieldieu (1775-1834)

Ouverture da *La Dame blanche* (1825)

Georges Bizet (1838-1875)

Sinfonia in do maggiore (1855)

- I. *Allegro vivo*
 - II. *Adagio*
 - III. *Scherzo. Allegro vivace - Trio*
 - IV. *Finale. Allegro vivace*
-

Hector Berlioz (1803-1869)

Lélio, ou Le retour à la vie

monodramma lirico per narratore, soli, coro e orchestra (1832)

- I. *Le pêcheur*
«L'onde frémit» (Andantino)
- II. *Chœur d'ombres*
«Froid de la mort» (Largo misterioso)
- III. *Chanson de brigands*
«J'aurais cent ans à vivre encore» (Allegro marcato con impeto)
- IV. *Chant de bonheur*
«Ô mon bonheur» (Larghetto un poco lento)
- V. *La harpe éolienne - Souvenirs*
(Larghetto)
- VI. *Fantaisie sur La Tempête de Shakespeare*
«Miranda!»

François-Adrien Boieldieu

Ouverture da *La Dame blanche*

Nativo di Rouen, trasferitosi ben presto a Parigi (nel 1796), Boieldieu fu operista fecondo, attivo in un delicato periodo storico di transizione: nato all'epoca dell'Ancien Régime e formatosi negli anni del Terrore, è durante l'Impero che assurse a celebrità destinata a declinare poi con la Rivoluzione di luglio, quando i gusti del pubblico erano ormai mutati. Quanto alla *Dame blanche* (1825) – *opéra comique* in tre atti composta successivamente alla permanenza del musicista alla Corte di San Pietroburgo dove aveva assunto la Direzione dei Teatri Imperiali – poté contare su un libretto di Eugène Scribe tratto dai romanzi *Guy Mannering* e *The Monastery* di Walter Scott. Ebbe straordinaria fortuna (ben 150 furono le immediate repliche), segnando il maggior successo di Boieldieu, ad onta di un soggetto di ambientazione scozzese ingenuamente “romantico” in bilico tra amori e avidità – un fantasma, un maniero all'asta, un'orfanello, smemoratezza, colpi di scena e prevedibile lieto fine –, specchio peraltro fedele di valori professati dalla borghesia negli anni della Restaurazione.



La pimpante *Ouverture* dal luminoso re maggiore svela le doti peculiari di Boieldieu: genuino melodismo e fresca brillantezza dell'orchestrazione. Dopo un esordio idillico ed evocativo, va dipanandosi con marziale scorrevolezza, pur entro la prevedibile bonomia delle frasi e delle rassicuranti armonie: un occhio a Rossini e Cherubini, ed uno a collaudati stilemi militareschi.

Georges Bizet

Sinfonia in do maggiore

Carmen, il vertice assoluto. E Bizet vi si identifica *in toto*. Nonostante la spiccata vocazione teatrale, anche fuori dalle scene l'autore de *L'Arlésienne* scrisse capolavori formato *mignon* quali la *Sinfonia in do* (1855), frutto di un diciassettenne dal talento precocissimo: a suo modo un genio. Rivela una netta personalità, avvertibile nel limpido trattamento dei temi, e singolari doti di melodista:

esemplare la frase dell'*Andante* dai delicati pizzicati; si aggiunga la qualità dell'orchestrazione, riflesso d'una mano già esperta. Se il brioso *Allegro*, memore di Haydn e dell'adorato Mozart, riecheggia arguzie rossiniane (la frase dell'oboe, dall'impagabile *charme*), il *tempo lento*, venato di mestizia, presenta vaghe assonanze con Schubert e più ancora mendelssohniane: ne emergono melodie cantabili e un fugato. Quanto all'effervescente *Scherzo* – richiamando l'*Italiana* e più ancora il *Sogno d'una notte di mezza estate* – racchiude un garbato *Trio*



dai rustici contorni. Infine la corsa a briglie sciolte d'un *Finale* di singolare fragranza e le avvisaglie di *Carmen* (i monelli). La "prima" ebbe luogo solo nel 1935, a Basilea, quando l'autore era morto da sessant'anni. Rinvenuto tra le sue carte, il manoscritto era stato donato dalla vedova al compositore Reynaldo Hahn, che restò indifferente; approdò poi al *Conservatoire* dove fu "scoperto" nel 1933.



Hector Berlioz

Lélio, ou Le retour à la vie

All'origine dell'ampio monodramma lirico *Lélio, ou Le retour à la vie* (1832), dal vasto e fin pletorico organico sinfonico-vocale, c'è una vicenda di natura sentimentale. Respin- to dall'attrice irlandese Harriet Smithson (che cederà poi alle sue profferte, divenendo- ne infelicemente la consorte), Berlioz – temperamento inquieto e bizzarro – nel biennio 1830-31 ebbe una relazione con la giovane pianista Camille

Moke; costei tuttavia lo tradì, sposando il facoltoso costruttore di pianoforti Camille Pleyel, sicché il musicista concepì una sorta di melodrammatica vendetta: uccidere entrambi, insieme alla madre di lei, rea di aver comunicato la feroce notizia, quindi suicidarsi. In viaggio dall'Italia, dove s'era recato in quanto (finalmente, al quinto tentativo) vincitore del Prix de Rome, diretto a Parigi per porre in atto il diabolico piano, che avrebbe dovuto contemplare financo un tragicomico travestimento, giunto a Nizza mutò improvvisamente intenzione, desistendo dal funesto proposito.

Ne scaturì un lavoro articolato in sei dissimili pannelli, impregnato di autobiografismo almeno quanto lo era stata l'antecedente *Symphonie fantastique* di cui rappresenta l'ideale prosecuzione; Berlioz lo condusse a termine a Roma – dov'era nel frattempo rientrato, incontrandovi Mendelssohn e Glinka – assemblando pagine in parte preesistenti. Alla pubblicazione della partitura, dall'esibita teatralità, provvide Richault nel 1855, ed è in quella circostanza che venne introdotto il nome del protagonista, Lélio: alias Berlioz medesimo. «Un attore – osserva Della Seta – rappresenta lo stesso protagonista della *Sinfonia Fantastica* che, sopravvissuto all'oppio,

ripercorre la propria vicenda interiore ritrovando, nel fervore della creazione artistica sotto il duplice segno di Beethoven e Shakespeare, un senso positivo alla propria esistenza».

All'iniziale ballata goethiana affidata a una voce di tenore fa seguito un *Coro di ombre* – palese satira dei critici saccenti, «tristes habitants du temple de la routine» – per il quale rimaneggia parte della cantata *La mort de Cléopâtre*. Poi ecco una scena di briganti volta ad evocare aspetti del folklore mediterraneo, in anticipo su un passo del futuro *Harold en Italie*, con tanto di cappellaccio, carabina, pugnale e citazione della *Marseillaise*, sinonimo di libertà dalle convenzioni sociali. Quindi una ripresa dell'antecedente *Mort d'Orphée* e ancora l'evocazione dell'arcaicizzante arpa eolia esaltata da Mörike. Da ultimo la rielaborazione dell'orchestrata (e programmatica) *Tempesta* che Berlioz aveva composto nel 1830, proiettando su Ariel l'infatuazione per la fascinosa Camille.

Attilio Piovano

Nelle pagine precedenti:

Hippolyte-Louis Garnier (1802-1855), *Ritratto di François-Adrien Boieldieu*. Litografia, 1815, da un dipinto di Henri-Francois Riesener (1767-1828). Bibliothèque nationale de France (Département Musique), Gallica Digital Library.

Félix-Henri Giacomotti (1828-1909), *Georges Bizet*. Olio su tela, 1860. Parigi, Musée Carnavalet.

Émile Signol (1804-1892), *Hector Berlioz a Roma*. Olio su tela, 1832. Roma, Villa Medici.

Hector Berlioz

Lélio, ou Le retour à la vie

Monodrame lyrique

Paroles de Hector Berlioz

Personnages réels

Lélio, compositeur de musique *acteur*

Musiciens, Choristes, Amis
et Élèves de Lélio

Personnages fictifs

Horatio, ami de Lélio *ténor*

La Voix imaginaire de Lélio *ténor*

Un Capitaine de Brigands *baryton ou basse*

Brigands, Spectres

Hector Berlioz

Lélio, o Il ritorno alla vita

Monodramma lirico

Testi di Hector Berlioz

Traduzione di Giuseppe Montesano *

Personaggi reali

Lélio, compositore *attore*

Musicisti, Coristi, Amici
e Allievi di Lélio

Personaggi di finzione

Orazio, amico di Lélio *tenore*

La voce immaginaria di Lélio *tenore*

Un Capitano dei Briganti *baritono o basso*

Briganti, Spettri

* Per gentile concessione del Teatro di San Carlo di Napoli – Archivio Storico

Lélio

(Il entre par l'un des côtés de l'avant-scène.)

Dieu! je vis encore... Il est donc vrai, la vie comme un serpent s'est glissée dans mon cœur pour le déchirer de nouveau... Mais si ce perfide poison a trompé mon désespoir, comment ai-je pu résister à un pareil songe?... Comment n'ai-je pas été brisé par les étreintes horribles de la main de fer qui m'avait saisi?...

Ce supplice, ces juges, ces bourreaux, ces soldats, les clameurs de cette populace, ces pas graves et cadencés tombant sur mon cœur comme des marteaux de Cyclopes... Et l'inesorable mélodie retentissant à mon oreille jusque dans ce léthargique sommeil, pour me rappeler son image effacée et raviver la souffrance endormie...

La voir, l'entendre, elle!! Elle!... Ses traits nobles et gracieux défigurés par une ironie affreuse, sa douce voix changée en hurlement de Bacchante, puis ces cloches, ce chant de mort religieux et impie, funèbre et burlesque, emprunté à l'Église par l'Enfer pour une insultante parodie!... Et, encore elle, toujours elle, avec son inexplicable sourire, conduisant la ronde infernale autour de mon tombeau!...

Quelle nuit! Au milieu de ces tortures j'ai dû pousser des cris, Horatio m'aurait-il entendu?... Non, voilà encore la lettre que je lui avais laissée; s'il fût entré, il l'eût prise... Pauvre Horatio! Je crois l'entendre encore si calme et si tranquille, hier à son piano, pendant que je lui écrivais cet adieu suprême... Il ignorait les déchirements de mon cœur et ma funeste résolution; et de sa voix la plus douce, poète insoucieux des passions cruelles, il chantait sa ballade favorite.

Lélio

(Entra da uno dei lati dell'avanscena.)

Dio! Io vivo ancora... Allora è vero: la vita, come un serpente, si è insinuata nel mio cuore per straziarlo di nuovo... Ma se questo perfido veleno ha ingannato la mia disperazione, come ho potuto resistere a un simile sogno?... Perché non sono stato spezzato dalle orribili strette della mano di ferro che mi aveva afferrato?...

Quel supplizio, quei giudici, quei carnefici, quei soldati, i clamori della plebaglia, quei passi gravi e cadenzati che cadevano sul mio cuore come martelli di Ciclopi... E l'inesorabile melodia che risuona al mio orecchio fin dentro questo letargico sonno, per ricordarmi la sua immagine cancellata e far rivivere la sofferenza addormentata...

Vederla, sentirla, lei! Lei!... I suoi tratti nobili e graziosi sfigurati da un'ironia spaventosa, la sua dolce voce trasformata in urlo di Baccante, poi quelle campane, quel canto di morte religioso ed empio, funebre e burlesco, quel canto che l'Inferno ha rubato alla Chiesa per una insultante parodia!... E ancora lei, sempre lei, con il suo inesplicabile sorriso, che conduceva la danza infernale intorno alla mia tomba!...

Che notte! In mezzo a queste torture ho lanciato delle grida... Orazio mi ha sentito?... No, ecco ancora la lettera che gli avevo lasciato... Se fosse entrato, l'avrebbe presa... Povero Orazio! Mi sembra di sentirlo ancora, così calmo e tranquillo, ieri, al suo pianoforte, mentre io gli scrivevo questo addio supremo... Ignorava gli strazi del mio cuore e la mia funesta risoluzione; e con la sua voce più dolce, poeta incurante delle passioni crudeli, cantava la sua ballata prediletta.

Le pêcheur
Ballade de Goethe

Horatio

L'onde frémit, l'onde s'agite;
Au bord est un jeune pêcheur.
De ce beau lac le charme excite
Dans l'âme une molle langueur.
À peine il voit, à peine il guide
Sa ligne errante sur les flots.
Tout-à-coup sur le lac limpide
S'élève la nymphe des eaux.

Lélio

Il y a cinq ans qu'Horatio écrivait cette ballade imitée de Goethe et que j'en fis la musique. Nous étions heureux alors; son sort n'a pas changé, et le mien... Cinq ans!... Que j'ai souffert depuis lors!

Horatio

Elle lui dit: vois la lumière
Descendre dans mes flots d'azur,
Vois dans mes flots Phoebe se plaire
Et briller d'un éclat plus pur!
Vois comme le ciel sans nuage
Dans les vagues paraît plus beau.
Vois enfin ta propre image
Qui te sourit du fond de l'eau!

Lélio

Sirène! Sirène! Dieu! Mon cœur se brise!

Horatio

L'onde frémit, l'onde s'agite,
Vient mouiller les pieds du pêcheur.
Il entend la voix qui l'invite,
Il cède à son charme trompeur.

Lélio

Oui, oui, je ne l'ai que trop écoutée!

Horatio

Elle disait d'une voix tendre,
D'une voix tendre elle chantait.
Sans le vouloir, sans se défendre,
Il suit la nymphe, il disparaît.

Lélio

Étrange persistance d'un souvenir! Hélas!
Ces vers qui contiennent une allusion évidente à mon fatal égarement, cette

Il pescatore
Ballata di Goethe

Orazio

L'onda freme, l'onda si agita,
sulla riva c'è un giovane pescatore.
L'incanto di quel bel lago eccita
nell'animo un molle languore.
Appena vede, appena guida
la sua lenza che erra sui flutti.
D'improvviso sul lago limpido
si leva la ninfa delle acque.

Lélio

Sono passati cinque anni da quando Orazio scrisse questa ballata imitata da Goethe, che io ho messa in musica. Eravamo felici, allora; la sua sorte non è cambiata, e la mia... Cinque anni!... Quanto ho sofferto da allora!

Orazio

La ninfa gli dice: guarda la luna
discendere nei miei flutti azzurri,
guarda nei miei flutti Febo godere
e brillare di una luce più pura!
Guarda come il cielo senza nubi
sembra più bello nelle onde.
Guarda infine la tua immagine
che ti sorride dal fondo dell'acqua!

Lélio

Sirena! Sirena! Dio! Il mio cuore si spezza!

Orazio

L'onda freme, l'onda si agita,
viene a bagnare i piedi del pescatore.
Lui sente la voce che lo invita,
cede al suo fascino ingannatore.

Lélio

Sì, sì, io l'ho ascoltata troppo!

Orazio

Lei parlava con voce tenera,
con voce tenera cantava.
Senza volerlo, senza difendersi,
lui seguì la ninfa, si inabissò.

Lélio

Strana persistenza di un ricordo! Ahimè!
Questi versi che contengono una allusione evidente al mio fatale smarrimento,

musique, cette voix qui retentissent obstinément en moi, ne semblent-ils pas rien dire que je dois vivre encore pour mon art et pour l'amitié? Vivre!... Mais vivre, pour moi, c'est souffrir! Et la mort, c'est le repos. Les doutes d'Hamlet ont été déjà une première fois sans force contre mon désespoir; seraient-ils plus puissants contre la lassitude et le dégoût? Je ne cherche pas à approfondir «quels seront nos songes quand nous aurons été soustraits au tumulte de cette vie», ni à connaître la carte «de cette contrée inconnue d'où nul voyageur ne revient»...

Hamlet!... Profonde et désolante conception!... Que de mal tu m'as fait! Oh! il n'est que trop vrai, Shakespeare a opéré en moi une révolution qui a bouleversé tout mon être. Moore, avec ses douloureuses mélodies, est venu achever l'ouvrage de l'auteur d'Hamlet. Ainsi la brise, soupirant sur les ruines d'un temple renversé par une secousse volcanique, les couvre peu à peu de sable et en efface enfin jusqu'au dernier débris.

Et pourtant j'y reviens sans cesse, je me suis laissé fasciner par le terrible génie... Qu'il est beau, vrai et pénétrant, ce discours du spectre royal, dévoilant au jeune Hamlet le crime qui l'a privé de son père! Il m'a toujours semblé que ce morceau pouvait être le sujet d'une composition pleine d'un grand et sombre caractère. Son souvenir m'émeut en ce moment plus que jamais... Mon instinct musical se réveille... Oui, je l'entends...

Quelle est donc cette faculté singulière qui substitue ainsi l'imagination à la réalité?... Quel est cet orchestre idéal qui chante en dedans de moi?... Une instrumentation sourde... Une harmonie large et sinistre... Une lugubre mélodie... Un chœur en unissons et octaves... Semblable à une grande voix exhalant une plainte menaçante pendant la mystérieuse solennité de la nuit...

(Il semble écouter pendant les premières mesures du morceau suivant. Puis il prend sur une table un volume, l'ouvre et va s'étendre sur un lit de repos, où il reste pendant tout le Chœur d'ombres, tantôt lisant, tantôt méditant.)

questa musica, la voce che risuona ostinatamente in me: non dicono forse che devo vivere ancora, per la mia arte, per l'amicizia? Vivere!... Ma vivere, per me, è soffrire! E la morte è il riposo. Già una volta i dubbi di Amleto sono stati senza forza contro la mia disperazione; forse sarebbero più forti contro la stanchezza e il disgusto? Io non cerco di approfondire "quali saranno i nostri sogni quando saremo sottratti al tumulto di questa vita", e non voglio conoscere la mappa "di quella contrada ignota da cui nessun viaggiatore ritorna!"...

Amleto!... Profonda e desolante concezione!... Quanto male mi hai fatto! Oh! È fin troppo vero, Shakespeare ha operato in me una rivoluzione che ha sconvolto tutto il mio essere. Moore, con le sue dolorose melodie, è venuto a portare a compimento l'opera dell'autore di Amleto. Così la brezza, sospirando sulle rovine di un tempio distrutto da una scossa vulcanica, le copre poco a poco di sabbia, ne cancella infine l'ultimo resto.

Eppure io ci ritorno senza posa, mi sono lasciato affascinare dal genio terribile... Come è bello, vero e acuto, quel discorso dello spettro regale che svela al giovane Amleto il delitto che lo ha privato di suo padre! Mi è sempre sembrato che quel brano potesse essere il soggetto di una composizione piena di carattere, cupa e grandiosa. Il suo ricordo mi commuove in questo momento più che mai... Il mio istinto musicale si risveglia... Sì, lo sento...

Qual è dunque questa facoltà singolare che sostituisce così l'immaginazione alla realtà?... Cos'è mai questa orchestra ideale che canta dentro di me?... Una strumentazione sorda... Un'armonia larga e sinistra... Una lugubre melodia... Un coro in unisono e ottave... Come una grande voce che esala un pianto nella misteriosa solennità della notte...

(Sembra ascoltare durante le prime battute del brano seguente. Poi prende un libro da un tavolo, lo apre e va a stendersi su un sofà, dove rimane durante tutto il Coro d'ombre, a volte leggendo, a volte meditando.)

Chœur d'ombres

Froid de la mort, nuit de la tombe,
Bruit éternel des pas du temps,
Noir chaos où l'espoir succombe,
Quand donc finirez vous?
Vivants! Toujours la mort vorace
Fait de vous un nouveau festin,
Sans que sur la terre on se lasse
De donner pâture à sa faim.
Quand donc, nuit de la tombe,
Bruit éternel des pas du temps,
Noir chaos où l'espoir succombe,
Quand donc finirez vous?

Lélio

(assis sur un lit de repos, tenant un livre à la main)

Ô Shakespeare! Shakespeare! Toi dont les premières années passèrent inaperçues, dont l'histoire est presque aussi incertaine que celle d'Ossian et d'Homère, quelles traces éblouissantes a laissées ton génie! Et pourtant que tu es peu compris! De grands peuples t'adorent, il est vrai; mais tant d'autres te blasphèment!

Sans te connaître, sur la foi d'écrivains sans âme, qui ont pillé tes trésors en te dénigrant, on osait naguère encore dans la moitié de l'Europe t'accuser de barbarie!... Mais les plus cruels ennemis du génie ne sont pas ceux auxquels la nature a refusé le sentiment du vrai et du beau. Pour ceux-là même, avec le temps, la lumière se fait quelquefois! Non, ce sont ces tristes habitants du temple de la routine, prêtres fanatiques, qui sacrifieraient à leur stupide déesse les plus sublimes idées neuves, s'il leur était donné d'en avoir jamais; ces jeunes théoriciens de quatre-vingts ans, vivant au milieu d'un océan de préjugés et persuadés que le monde finit avec les rivages de leur île; ces vieux libertins de tout âge qui ordonnent à la musique de les caresser, de les divertir, n'admettant point que la chaste muse puisse avoir une plus noble mission; et surtout ces profanateurs qui osent porter la main sur les ouvrages originaux, leur font subir d'horribles mutilations qu'ils appellent «corrections et perfectionnements», pour lesquels, disent-ils, il faut «beaucoup de goût». Malédiction sur

Coro d'ombra

Freddo di morte, notte di tomba,
rumore eterno dei passi del tempo,
nero caos in cui la speranza soccombe,
quando finirai?
Viventi! Sempre la morte vorace
fa di voi un nuovo banchetto,
senza che sulla terra ci si stanchi
di dar pastura alla sua fame.
E allora quando, notte di tomba,
rumore eterno dei passi del tempo,
nero caos in cui la speranza soccombe,
quando finirai?

Lélio

(seduto su un canapè con un libro in mano)

O Shakespeare! Shakespeare! Tu, i cui primi anni passarono inavvertiti, la cui storia è incerta quasi quanto quella di Ossian e di Omero, quali tracce abbaglianti ha lasciato il tuo genio! Eppure quanto poco sei compreso! Grandi popoli ti adorano; ma tanti altri ti bestemmiano!

Senza conoscerti, dando fede a scrittori senz'anima che hanno saccheggiano i tuoi tesori mentre ti denigravano, si osa ancora oggi in mezza Europa accusarti di barbarie!... Ma i più crudeli nemici del genio non sono coloro ai quali la natura ha negato il sentimento del vero e del bello. Persino in loro, col tempo, a volte si fa la luce. No, i nemici del genio sono i tristi abitanti del tempio dell'abitudine, quei preti fanatici che sacrificerebbero alla loro stupida divinità le più sublimi idee nuove, se mai fosse dato loro di averne; quei giovani di ottant'anni, che vivono nel mezzo di un oceano di pregiudizi, persuasi che il mondo finisce con le rive della loro isola; quei vecchi libertini di ogni età che ordinano alla musica di accarezzarli, di divertirli, non ammettendo che la casta musa possa avere una più nobile missione; e soprattutto quei profanatori che osano portare la mano sulle opere originali, quelli che fanno subire alle opere le orribili mutilazioni che loro chiamano «correzioni e perfezionamenti», per le quali, dicono, c'è bisogno «di molto gusto». La maledizione scenda su di

eux! Ils font à l'art un ridicule outrage! Tels sont ces vulgaires oiseaux qui peuplent nos jardins publics, se perchent avec arrogance sur les plus belles statues, et, quand ils ont sali le front de Jupiter, le bras d'Hercule ou le sein de Vénus, se pavanent fiers et satisfaits comme s'ils venaient de pondre un œuf d'or.

(Il se lève, et frappe la table avec son livre en l'y déposant.)

Oh! Une pareille société, pour un artiste, est pire que l'enfer! J'ai envie d'aller dans le Royaume de Naples ou dans la Calabre demander du service à quelque chef de bravi, dussé-je n'être que simple brigand... J'y ai souvent songé... Oui! De poétiques superstitions, une madone protectrice, de riches dépouilles amoncelées dans les cavernes, des femmes échevelées, palpitantes d'effroi, un concert de cris d'horreur accompagné d'un orchestre de carabines, sabres et poignards, du sang et du Lacryma-Christi, un lit de lave bercé par les tremblements de terre, allons donc, voilà la vie!...

(Il sort un instant et revient, tenant à la main un chapeau de brigand romain, avec la cartouchière, la carabine, le sabre et les pistolets. Pendant l'exécution de la Chanson de brigands sa pantomime exprime la part qu'il prend en imagination à la scène qu'il croit entendre.)

Chanson de brigands

Le capitaine

J'aurais cent ans à vivre encore,
Cent ans de plus, riche et content,
J'aimerais mieux être brigand
Que pape ou roi que l'on adore.
Franchissons rochers et torrents!
Ce jour est un jour de largesses.
Nous allons boire à nos maîtresses
Dans le crâne de leurs amants.

Chœur

Allons, ces belles éplorées
Demandent des consolateurs;
En pleurs d'amour changeons ces pleurs,
Formons de joyeux hyménées!
A la montagne, au vieux couvent

loro! Essi fanno all'arte un ridicolo oltraggio! Sono come quegli uccelli che popolano i nostri parchi pubblici, che si appollaiano con arroganza sulle statue più belle, e, quando hanno lordato la fronte di Giove, il braccio di Ercole o il seno di Venere, si pavoneggiano fieri e soddisfatti come se avessero deposto un uovo d'oro.

(Si alza e, posando il libro, colpisce il tavolo.)

Oh! Una simile società, per un artista, è peggio dell'inferno! Ho voglia di andare nel Regno di Napoli, o in Calabria, per mettermi al servizio di qualche capo di bravi, dovessi pure essere nient'altro che un semplice brigante... Ci ho pensato spesso... Sì! Superstizioni poetiche, una madonna protettrice, ricchi bottini amucchiati nelle caverni, donne sfrenate, palpitanti di paura, concerti di urla, l'orrore accompagnato da un'orchestra di carabine, di spade, di pugnali, di sangue e di Lacrima Christi, un letto di lava cullato dai tremori della terra: andiamo, dunque, ecco la vita!...

(Esce un istante e ritorna, tenendo in mano un cappello da brigante romano, con la cartucciera, la carabina, la spada e le pistole. Mentre si esegue la Canzone dei briganti la sua pantomima esprime la parte che egli prende, nell'immaginazione, alla scena che crede di sentire.)

Canzone dei briganti

Il capitano

Dovessi ancora vivere cent'anni,
cent'anni ancora, ricco e contento,
vorrei essere brigante
piuttosto che papa o re adorato.
Oltrepassiamo liberi rocce e torrenti!
Questo giorno è un giorno di scialo.
Berremo alle nostre amanti
nei crani dei loro amanti.

Coro

Avanti, queste belle piangenti
invocano consolatori;
in lacrime d'amore cambiamo questi pianti,
formiamo gioiosi imenei!
Sulla montagna, nel vecchio convento,

Chacun doit aller à confesse
Avant de boire à sa maîtresse
Dans le crâne de son amant.

Le capitaine

Zora ne voulait pas survivre
A son brave et beau défenseur.
«Le Prince est mort, percez mon cœur!
Au tombeau laissez-moi le suivre!»
Nous l'emportons au roc ardent.
Le lendemain, folle d'ivresse,
Elle avait noyé sa tristesse
Dans le crâne de son amant.

Touts

Fidèles et tendres colombes,
Vos chevaliers sont morts! Eh bien!
Mourir pour vous fut leur destin.
D'un pied léger foulez leurs tombes!
Pour vous plus de tristes moments!
Gloire au hasard qui nous rassemble!
Oui, oui, nous allons boire ensemble
Dans le crâne de vos amants.
Tra la la la tra la.
Quittons la campagne!
Le vieil ermite nous attend.
Au couvent!
Capitaine, nous te suivons, nous sommes
prêts.
Allons! À la montagne!

Lélio

(Sa furieuse exaltation semble se dissiper. Il quitte ses armes. L'attendrissement le gagne peu à peu. Il pleure à sanglots. Puis son émotion s'adoucit. Il rêve quelque temps, soupire, et enfin, essuyant ses larmes, il dit:)

Come mon esprit flotte incertain!... De ce monde frénétique il passe maintenant aux rêves les plus enivrants. La douce espérance rayonnant sur mon front flétri, la force de se tourner encore vers les cieux... Je me vois dans l'avenir, couronné par l'amour; la porte de l'Enfer, repoussée par une main chérie, se referme; je respire plus librement; mon cœur, frémissant encore d'une angoisse mortelle, se dilate de bonheur; un ciel bleu se pare d'étoiles au-dessus de ma tête; une brise harmonieuse m'apporte de lointains accords, qui me semblent un écho de la voix

ciascuno deve andare a confessarsi
prima di bere alla sua signora
nel cranio del suo amante.

Il capitano

Zora non voleva sopravvivere
al suo valente e bel difensore.
"Il Principe è morto, trapassate il mio cuore!
Lasciate che lo segua nella tomba!"
La portammo sulla roccia ardente.
L'indomani, folle d'ebbrezza,
aveva annegato la sua tristezza
nel cranio dell'amante.

Tutti

Fedeli e tenere colombe,
i vostri cavalieri sono morti. Che importa!
Morire per voi fu il loro destino.
Con piede leggero calpestate le loro tombe.
Per voi mai più momenti tristi!
Gloria al caso che ci riunisce!
Sì, noi berremo insieme
nel cranio dei vostri amanti.
Tra la la la tra la.
Lasciamo la campagna!
Il vecchio eremita ci aspetta.
Al convento!
Capitano, noi ti seguiamo, siamo pronti.

Andiamo! Sulla montagna!

Lélio

(La sua furiosa esaltazione sembra svanire. Abbandona le armi. Poco a poco è invaso da una sorta di intenerimento. Piange, singhiozzando. Poi la sua emozione si addolcisce. Sogna per un po', sospira, e infine, asciugandosi le lacrime, dice:)

Come ondeggia incerto il mio spirito!... Da questo mondo frenetico passa ora ai sogni più inebrianti. La dolce speranza, raggiando sulla mia fronte appassita, ancora la costringe a volgersi verso i cieli... Io mi vedo nell'avvenire, incoronato dall'amore; la porta dell'inferno, spinta da una mano amata, si chiude; respiro più liberamente; il mio cuore, che ancora freme di un'angoscia mortale, si dilata per la felicità; un cielo azzurro si fregia di stelle al di sopra della mia testa; una brezza armoniosa mi porta accordi lontani, che mi sembrano un'eco della voce adorata; lacrime di

adorée; des larmes de tendresse viennent enfin rafraîchir mes paupières brûlantes des pleurs de la rage et du désespoir. Je suis heureux, et mon ange sourit en admirant son ouvrage; son âme noble et pure scintille sous ses longs cils noirs modestement baissés; une de ses mains dans les miennes, je chante, et son autre main, errant sur les cordes de la harpe, accompagne languissamment mon hymne de bonheur.

(Il s'assied près de la table sur laquelle il s'accoude, plongé dans sa rêverie, pendant l'exécution du Chant de bonheur.)

Chant de bonheur

Hymne

La voix imaginaire de Léo

Ô mon bonheur, ma vie,
Mon être tout entier, mon Dieu, mon univers!
Est-il auprès de toi quelque bien que j'envie?
Je te vois, tu souris, les cieux me sont ouverts!
L'ivresse de l'amour pour nous est trop brûlante.
Ce tendre abattement est plus délicieux.

Repose dans mes bras, repose cette tête charmante!
Viens! Ô ma rêveuse amante,
Sur mon cœur éperdu viens clore tes beaux yeux!

Léo

(Il est toujours assis près de la table. Sa sombre tristesse semble le reprendre.)
Oh! Que ne puis-je la trouver, cette Juliette, cette Ophélie, que mon cœur appelle! Que ne puis-je m'enivrer de cette joie mêlée de tristesse que donne le véritable amour, et, un soir d'automne, bercé avec elle par le vent du nord sur quelque bruyère sauvage, m'endormir enfin dans ses bras d'un mélancolique et dernier sommeil!... L'ami témoin de nos jours fortunés creuserait lui-même notre tombe au pied d'un chêne, suspendrait à ses rameaux la

tenerenza vengono infine a rinfrescare le mie palpebre brucianti per i pianti della rabbia e della disperazione. Sono felice, e il mio angelo sorride ammirando la sua opera; la sua anima nobile e pura scintilla sotto le ciglia nere modestamente abbassate; con una delle sue mani tra le mie, io canto, e l'altra sua mano, errando sulle corde dell'arpa, accompagna languidamente il mio inno alla felicità.

(Si siede al tavolo sul quale poggia i gomiti, sprofondato nella sua fantasticheria, durante l'esecuzione della Canzone della felicità.)

Canzone della felicità

Inno

La voce immaginaria di Léo

O mia felicità, mia vita,
mio essere tutto intero, mio Dio, mio universo!
Quando sono con te c'è forse qualcosa ancora da desiderare?
Io ti vedo, tu sorridi, e i cieli si aprono per me.
L'ebbrezza dell'amore per noi è troppo bruciante.
Questo tenero abbattimento è più delizioso.
Riposa, riposa nelle mie braccia la tua testa affascinante!
Vieni! O mia sognante amante,
sul mio cuore smarrito vieni a chiudere i tuoi begli occhi.

Léo

(È sempre seduto al tavolo. La sua cupa tristezza sembra riprenderlo.)
Oh! Perché non posso trovarla, questa Giulietta, questa Ofelia che il mio cuore invoca! Perché non posso inebriarmi di quella gioia mescolata a tristezza che il vero amore ci dà, e, una sera d'autunno, cullato con lei dal vento del nord in qualche brughiera selvaggia, addormentarmi nelle sue braccia in un melanconico e ultimo sonno!... L'amico testimone dei nostri giorni fortunati scaverebbe lui stesso la nostra tomba ai piedi di una quercia, sospen-

harpe orpheline, qui, doucement caressée par le sombre feuillage, exhalerait encore un reste d'harmonie. Le souvenir de mon dernier chant de bonheur se mêlant à ce concert funèbre ferait couler ses larmes, et il sentirait dans ses veines un frisson inconnu, en songeant au temps... À l'espace... À l'amour... À l'oubli...
(Il écoute d'un air profondément mélancolique le morceau suivant.)

La harpe éolienne - Souvenirs

Lélio *(se levant)*

Mais pourquoi m'abandonner à ces dangereuses illusions? Ah! Ce n'est pas ainsi que je puis me réconcilier avec la vie... La mort ne veut pas de moi... Je me suis jeté dans ses bras, elle m'en repousse avec indifférence. Vivons donc, et que l'art sublime auquel je dois les rares éclairs de bonheur qui ont brillé sur ma sombre existence, me console et me guide dans le triste désert qui me reste à parcourir! Ô musique! Maîtresse fidèle et pure, respectée autant qu'adorée, ton ami, ton amant t'appelle à son secours! Viens, viens, déploie tous tes charmes, enivre-moi, environne-moi de tous tes prestiges, sois touchante, fière, simple, parée, riche, belle! Viens, viens, je m'abandonne à toi. Pourquoi réfléchir?... Je n'ai pas de plus mortelle ennemie que la réflexion, il faut l'éloigner de moi. De l'action, de l'action, et elle va fuir. Écrivons, ne fût-ce que pour moi seul... Choisissons un sujet original d'où les couleurs sombres soient exclues... J'y pense, cette Fantaisie sur le drame de la Tempête, dont le plan est déjà esquissé... Je puis l'achever. Oui, un magicien qui trouble et apaise à son gré les éléments, de gracieux esprits qui lui obéissent, une vierge timide, un jeune homme passionné, un sauvage stupide, tant de scènes variées terminées par le plus brillant dénouement, arrêtent ma pensée sur de plus riants tableaux. Et des chœurs d'esprits de l'air capricieusement jetés au travers de l'orchestre adresseront, dans une langue sonore et harmonieuse, tantôt des accents pleins de douceur à la belle Miranda, tantôt des paroles menaçantes au grossier Caliban; et je veux que

derebbe ai suoi rami l'arpa orfana, che, dolcemente carezzata dal cupo fogliame, esalerebbe un resto d'armonia. Il ricordo del mio ultimo canto di felicità mescolato a questo concerto funebre farebbe colare le sue lacrime, e lui sentirebbe nelle vene un brivido ignoto: e penserebbe al Tempo... Allo Spazio... All'Amore... All'Oblio...
(Ascolta con un'aria profondamente malinconica il brano seguente.)

L'arpa eolia - Ricordi

Lélio *(alzandosi)*

Ma perché abbandonarmi a queste pericolose illusioni? Ah! Non è così che posso riconciliarmi con la vita... La morte non mi vuole... Mi sono gettato nelle sue braccia e lei mi ha respinto con indifferenza. Viviamo, dunque, e che l'arte sublime alla quale devo i rari lampi di felicità che hanno brillato sulla mia cupa esistenza, mi consoli e mi guidi nel triste deserto che mi rimane da percorrere! Musica! Amante fedele e pura, rispettata e adorata, il tuo amico, il tuo amante ti chiama in suo soccorso! Vieni, vieni, dispiega tutti i tuoi incantesimi, inebriami, circondami di tutte le tue magie, sii toccante, fiera, semplice, adorna, ricca, bella! Vieni, vieni, io mi abbandono a te. Perché riflettere?... Non ho nemico più mortale della riflessione, devo allontanarla da me. Azione, azione, e la riflessione svanirà. Devo scrivere, sia pure solo per me... Devo scegliere un soggetto originale dal quale siano esclusi i colori cupi... Penso a quella Fantasia sul dramma della Tempesta, il cui piano è già abbozzato... Posso completarlo. Sì, un mago che sconvolge e pacifica gli elementi a suo piacere, leggiadri spiriti che gli obbediscono, una ragazza timida, un giovane appassionato, un selvaggio bestiale, una profusione di scene, variate e concluse dal più brillante scioglimento, fermano il mio pensiero su quadri più ridenti. E i cori degli spiriti dell'aria, capricciosamente gettati attraverso l'orchestra, lanceranno, in una lingua sonora e armoniosa, ora accenti pieni di dolcezza alla bella Miranda, ora parole minacciose al rozzo Calibano; e io voglio che la voce di queste silfidi sia sostenuta

la voix de ces sylphes soit soutenue d'un léger nuage d'harmonie, que brillantera le frémissement de leurs ailes. Justement voici l'heure où mes nombreux élèves se rassemblent; confions leur l'exécution de mon esquisse! L'ardeur de ce jeune orchestre me rendra peut-être la mienne; je pourrai reprendre et achever mon travail. Allons! Que les esprits chantent et folâtrent! Que la tempête gronde, éclate et tonne! Que Ferdinand soupire! Que Miranda sourie tendrement! que le monstrueux Caliban danse et mugisse! que Prospero commande en menaçant, et que Shakespeare me protège!
(Il sort.)

(Au lever de la toile, les musiciens sont déjà sur leur estrade; mais le chœur s'avance un peu sur le plancher établi au-dessus de l'endroit qu'occupe ordinairement l'orchestre pour les représentations dramatiques. Les choristes se rangent à droite et à gauche, debout, leur musique à la main.)

Lélio (*entrant*)

Laissez la place pour le piano! Ici! ici!... Vous ne comprenez donc pas qu'ainsi tournés les pianistes ne verront pas le chef d'orchestre!... Encore plus à droite... Bien...

(à l'orchestre)

Nous allons essayer ma Fantaisie sur la Tempête de Shakespeare. Regardez le plus souvent possible les mouvements de votre chef! C'est le seul moyen d'obtenir cet ensemble nerveux, carré, compact, si rare même dans les meilleurs orchestres.

(au chœur)

Les chanteurs ne doivent pas tenir leur cahier de musique devant leur visage; ne voyez-vous pas que la transmission de la voix est ainsi plus ou moins interceptée?... N'exagérez pas les nuances! Ne confondez pas le mezzo-forte avec le fortissimo! Pour le style mélodique et l'expression, je n'ai rien à vous dire; mes avis seraient inutiles à ceux qui en ont le sentiment, plus inutiles encore à ceux qui ne l'ont pas... Encore un mot: Vous, Messieurs, qui occupez les derniers gradins de l'estrade, tenez-vous en garde contre votre tendance à retarder! Votre éloignement du chef rend cette ten-

da una nuvola leggera di armonia, che riempirà di brillanti il fremito delle loro ali. Finalmente è arrivata l'ora in cui i miei numerosi discepoli si riuniscono; affiderò a loro l'esecuzione della mia Tempesta! Forse l'ardore di questa giovane orchestra mi ridarà il mio ardore; potrò riprendere e compiere la mia opera. Avanti! Che gli spiriti cantino e folleggino! Che la tempesta risuoni sorda e bassa, che lampeggi e che tuoni! Che Ferdinando sospiri! Che Miranda sorrida teneramente! Che il mostruoso Calibano balli e muggisca! Che Prospero comandi minacciando e che Shakespeare mi protegga!
(Esce.)

(Quando si leva il sipario, i musicisti sono già seduti; ma il coro viene avanti sul palcoscenico al di sopra del luogo che occupa di solito l'orchestra per le rappresentazioni drammatiche. I coristi si allineano a destra e a sinistra, in piedi, con i loro spartiti in mano.)

Lélio (*entrando*)

Lasciate lo spazio per il pianoforte! Qui! Qui!... Ma allora non capite che voltati di spalle i pianisti non vedranno il direttore d'orchestra!... Ancora più a destra... Va bene.

(all'orchestra)

Proveremo la mia Fantasia sulla Tempesta di Shakespeare. Guardate il più spesso possibile i gesti del vostro direttore! È il solo modo di ottenere quell'insieme nervoso, trasparente, pieno, così raro anche nelle migliori orchestre.

(al coro)

I coristi non devono tenere lo spartito davanti alla faccia; non vi accorgete che così la trasmissione della voce è più o meno intercettata?... Non esagerate con le sfumature! Non confondete il mezzoforte con il fortissimo! Per lo stile melodico e l'espressione, non ho niente da dirvi; i miei suggerimenti sarebbero inutili per quelli che ne hanno il sentimento, e più inutili ancora per quelli che non ce l'hanno... Ancora una cosa: voi, signori, che occupate gli ultimi gradini del palco, state in guardia contro la vostra tendenza a entrare in ritardo! La vostra distanza dal direttore d'orchestra

dance encore plus dangereuse. Les quatre premiers violons et les quatre seconds violons soli ont des sourdines?... Bien, tout est en ordre... Commencez!

Fantaisie sur *La Tempête de Shakespeare*

Chœur d'esprits de l'air

Miranda! Miranda!
Vien' chi t'è destinato sposo,
Conoscerai l'amore.
Miranda, d'un novello viver
L'aurora va spuntando per te.
Miranda, addio, addio, Miranda!
Miranda! E desso è tuo sposo, sii felice!
Caliban! Horrido mostro!
Temi lo sdegno d'Ariello!
O Miranda, ei t'adduce, tu parti!
O Miranda, no ti vedrem, ormai
Delle piaggie dell'aura nostra sede,
Noi cercarem invano
Lo splendente e dolce fiore
Che sulla terra miravan.
No ti vedrem ormai, dolce fiore.
Addio! Addio! Miranda, addio!

Lélio

Assez pour aujourd'hui! Votre exécution est remarquable par la précision, l'ensemble, la chaleur; vous avez même reproduit plusieurs nuances fort délicates. Vos progrès sont manifestes; je vois que vous pouvez aborder maintenant des compositions d'un ordre beaucoup plus élevé que cette faible esquisse. Adieu, mes amis! Je suis souffrant; laissez-moi seul!

(Une partie de l'orchestre et tout le chœur sortent. Quand le devant de la scène est dégagé, la toile se baisse de nouveau. Mais Lélio doit se retrouver isolé sur l'avant-scène. Après un instant de silence, l'orchestre idéal fait entendre derrière la toile l'idée fixe de la Symphonie fantastique. Lélio s'arrête, comme frappé au cœur d'un coup douloureux, écoute, et dit:)

Encore!... Encore et pour toujours!...

(Il sort.)

rende questa inclinazione ancor più pericolosa. I quattro primi violini e i quattro secondi violini solisti hanno le sordine?... Bene, tutto è in ordine... Si cominci!

Fantasia sulla *Tempesta di Shakespeare*

Coro degli spiriti dell'aria

Miranda! Miranda!
Vien' chi t'è destinato sposo,
Conoscerai l'amore.
Miranda, d'un novello viver
L'aurora va spuntando per te.
Miranda, addio, addio, Miranda!
Miranda! E desso è tuo sposo, sii felice!
Caliban! Horrido mostro!
Temi lo sdegno d'Ariello!
O Miranda, ei t'adduce, tu parti!
O Miranda, no ti vedrem, ormai
Delle piaggie dell'aura nostra sede,
Noi cercarem invano
Lo splendente e dolce fiore
Che sulla terra miravan.
No ti vedrem ormai, dolce fiore.
Addio! Addio! Miranda, addio!

Lélio

Per oggi può bastare! La vostra esecuzione è notevole per la precisione, l'insieme, il calore; avete anche restituito certe sfumature molto delicate. I vostri progressi sono evidenti; vedo che potete accostarvi a composizioni di un ordine ben più elevato di questo debole tentativo. Addio, amici! Soffro; lasciatemi solo!

(Una parte dell'orchestra e il coro escono. Quando l'avanscena è libero, la tela si abbassa di nuovo. Ma Lélio deve trovarsi isolato sull'avanscena. Dopo un istante di silenzio l'orchestra ideale fa sentire dietro la tela l'idea fissa della Sinfonia fantastica. Lélio si ferma, come colpito al cuore da un colpo doloroso, ascolta e dice:)

Ancora!... Ancora e per sempre!...

(Esce.)



Direttore
Stefano Montanari



Attore
Toni Servillo



Tenore
Omar Mancini



Baritono
Adolfo Corrado



Maestro del coro
Andrea Secchi



Orchestra e Coro
Teatro Regio Torino

Teatro Regio Torino

Guido Mulè Direttore generale
Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Orchestra

Violini primi

Sergey Galaktionov *
Marina Bertolo
Francesco Gilardi
Enrico Luxardo
Miriam Maltagliati
Paolo Manzionna
Alessio Murgia
Ivana Nicoletta
Paola Pradotto
Daniele Soncin
Marta Tortia
Roberto Zoppi

Violini secondi

Cecilia Bacci *
Tomoka Osakabe
Silvana Balocco
Paola Bettella
Anna Rita Ercolini
Daniela Godio
Fation Hoxholli
Anselma Martellono
Luigi Presta
Seo Hee Seo

Viole

Armando Barilli *
Alessandro Cipolletta
Rita Bracci
Federico Carraro
Gustavo Fioravanti
Alma Mandolesi
Franco Mori
Roberto Musso

Violoncelli

Relja Lukic *
Marco Dell'Acqua
Armando Maticena
Luisa Miroglio
Marco Mosca
Paola Perardi

Contrabbassi

Davide Botto *
Atos Canestrelli
Fulvio Caccialupi
Stefano Schiavolin

Flauti

Federico Giarbella *
Roberto Baiocco

Oboi

João Barroso *
Alessandro Cammilli

Clarineti

Luigi Picatto *
Luciano Meola

Fagotti

Andrea Azzi *
Niki Fortunato
Alessandro Bressan
Orazio Lodin

Corni

Angelo Borroni *
Pierluigi Filagna
Fabrizio Dindo
Evandro Merisio

Trombe

Sandro Angotti *
Enrico Negro

Cornette

Marco Rigoletti
Giuseppe Calanni Macchio

Tromboni

Gianluca Scipioni *
Giovanni Collaro
Marco Tempesta

Basso tuba

Rudy Colusso

Timpani

Ranieri Paluselli *

Percussioni

Lavinio Carminati
Enrico Femia
(anche secondo timpano)

Arpa

Elena Corni *

Pianoforte a quattro mani

Carlo Caputo
Jeong Un Kim

* Prime parti

Coro

Soprani

Caterina Borruso
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Lyudmyla Porvatova
M. L. Rodrigues Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Tiziana Valvo

Tenori

Pierangelo Aimé
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Alejandro Escobar
Sabino Gaita
Roberto Guenno
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Franco Traverso

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Gheorghe Valentin Nistor
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Tognozzi

Direttore di scena Riccardo Fracchia

Assistente al Maestro del coro Jeong Un Kim

Maestro collaboratore alla fonica Andrea Mauri

REGIO METROPOLITANO

I prossimi appuntamenti



Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Sabato 15 Gennaio 2022 ore 20.30

ALVISE CASELLATI **GIUSEPPE ALBANESE** pianoforte

Franz Liszt
Malédiction, per pianoforte e archi S 121
Fryderyk Chopin
Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte
e orchestra d'archi op. 21

Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 29 in la maggiore, K 201
Concerto n. 5 in la maggiore per violino e
orchestra K 219 "Türkisch"



Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto
Sabato 22 Gennaio 2022 ore 20.30

FABIO BIONDI

Andrea Secchi maestro del coro

Nuovo programma

Wolfgang Amadeus Mozart
Messa in do minore K 427



Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo
Mercoledì 26 Gennaio 2022 ore 20.30

ANDREA SECCHI

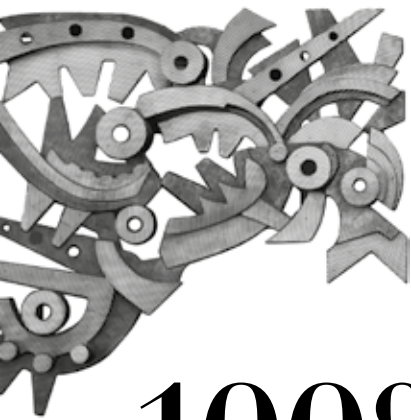
Paolo Grossa pianoforte

Gioachino Rossini
Quartetto pastorale
Brani da *Péchés de vieillesse*

Léo Delibes
Les Norvégiennes
Les Nymphes des bois

Johannes Brahms
Zigeunerlieder (Canti zigani) op. 103

ORCHESTRA E CORO TEATRO REGIO TORINO



100% REGIO

STAGIONE D'OPERA E DI BALLETO 2022

27 - 28 gennaio

IL DIARIO DI ANNA FRANK

Grigorij Frid

12 - 27 febbraio

LA BOHÈME

Giacomo Puccini

12 - 26 marzo

NORMA

Vincenzo Bellini

22 aprile - 5 maggio

TURANDOT

Giacomo Puccini

15 - 21 maggio

LA SCUOLA DE' GELOSI

Antonio Salieri

27 - 28 maggio

FALCONE E BORSELLINO

L'eredità dei giusti

Marco Tutino

7 - 11 giugno

CAVALLERIA RUSTICANA

Pietro Mascagni

21 - 26 giugno

CARMEN

Georges Bizet

5 - 10 luglio

TOSCA

Giacomo Puccini

26 - 30 luglio

DON CHECCO

Nicola De Giosa

8 - 10 settembre

SVETLANA ZAKHAROVA

& VADIM REPIN

Pas de deux for Toes and Fingers

14 - 17 settembre

BÉJART BALLETO LAUSANNE

L'uccello di fuoco / Tous les hommes

presque toujours s'imaginent

18 - 26 novembre

DON GIOVANNI

Wolfgang Amadeus Mozart

4 - 11 dicembre

CARMINA BURANA

Carl Orff

BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI

16 - 23 dicembre

LO SCHIACCIANOCI

Pëtr Il'ič Čajkovskij

BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI

